

La News



"E!State Liberi!" contro le mafie

L'agricoltura simbolo di speranza e di rinascita, anche per Libera, associazione che da anni opera nel campo della lotta alla criminalità organizzata, con la gestione dei territori confiscati alle mafie, portati a nuova vita. Qui, infatti, si producono prodotti di ogni genere, dal vino ai pomodori, diventati simbolo di legalità contro la "mafiosità materiale e culturale". Un impegno ripagato con la volontà di migliaia di giovani che, ogni anno, scelgono di trascorrere parte dell'estate lavorando proprio su questi terreni, nei campi estivi di "E!State Liberi!", organizzati da Libera: attività agricole, formazione e incontro, dalla Sicilia alla Sardegna, per uno scambio interculturale nel segno dell'antimafia.



SMS Uk al voto: e il vino?

Tra una nascente produzione spumantistica e l'enorme incognita della Brexit, la Gran Bretagna va al voto: i "Manifesto" elettorali di Labour e Tories non fanno specifica menzione del settore agroalimentare, e per l'uscita dall'Ue, i primi vogliono evitare a tutti i costi di arrivarci senza accordi precedenti, e i secondi preferiscono il "no deal" ad uno svantaggioso. Chiunque sarà il prossimo inquilino del n. 10 di Downing Street, secondo la Wine and Spirits Trade Association, dovrà comunque tenere presente l'apporto economico (550.000 addetti e 57,3 miliardi di euro di indotto) e fiscale (20 miliardi, quasi 8,5 di sole accise) del settore all'economia del secondo esportatore di superalcolici e importatore di vino del mondo, sia in valore (2,18 miliardi) che in volume (<https://goo.gl/IR22zi>).

Cronaca

Il recupero del Gambero Rosso

La Borsa di Milano sembra ricredersi sulle possibilità del titolo Gambero Rosso e, dopo aver toccato il fondo il 6 dicembre 2016, quando raggiunse il record negativo di 0,309 euro per azione, adesso si rende protagonista di un recupero straordinario, che lo riporta ad un passo dal prezzo di collocamento iniziale, 1,6 euro per azione, avvicinato l'1 giugno, quando ha toccato una quotazione di 1,5 euro, valore quasi triplicato in appena 5 giorni, dagli 0,559 euro per azione del 26 maggio.



Primo Piano

I pionieri italiani dell'eno-mondo

Per spirito imprenditoriale e voglia di avventura, ci sono vigneroni che, per primi, sono partiti dall'Italia alla conquista dei vigneti "vergini" del Pianeta, investendo sogni e capitali in aziende nel Nuovo Mondo, ma anche nella Vecchia Europa, ed aprendo nuove frontiere alla viticoltura dei "due mondi". Sono i pionieri dell'eno-mondo, nelle storie raccontate da WineNews (<http://bit.ly/2sGQsh2>), perché se è vero che si parla spesso di gruppi e imprenditori stranieri che investono in cantine nei territori più importanti dell'Italia del vino, c'è anche chi, tra i produttori italiani, in tempi non sospetti, ha invertito la "rotta". I territori da cui sono partiti sono gli stessi in cui oggi si moltiplicano le compravendite internazionali, se solo si pensa al Chianti Classico, da dove, secoli fa, Philip Mazzei, amico di Thomas Jefferson, arrivò in Virginia e piantò le prime viti europee in Usa. Proprio in Virginia, alla fine degli anni Settanta, Zonin 1821 acquista Barboursville Vineyards, piantando il primo vigneto di viti vinifera dopo Jefferson. È invece metà anni Ottanta quando Marchesi Antinori inaugura un percorso di espansione oltreconfine, che passa da Antica in California a Col Solare in Columbia Valley, da Haras de Pirque in Cile alla Tenuta Tuzko Bataapáti in Ungheria, dalla Meridiana Wine Estate a Malta alla Vitis Metamorphosis in Romania, fino a Stag's Leap Wine Cellars in Napa Valley. Lodovico Antinori si è spinto, invece, fino in Nuova Zelanda per creare Campo di Sasso Ltd a Marlborough e coltivare il Sauvignon Blanc (seguendo la passione per il Tokaji, produce anche il Baron de Bornemisza Tokaji Aszu in Ungheria). Masi Agricola ha portato uve e tecniche enologiche delle Venezie a Masi Tupungato in Argentina, dove Noemi Marone Cinzano possiede Bodega Noemia de Patagonia, mentre Francesco Marone Cinzano, ad inizio anni Novanta, accanto a Col d'Orcia a Montalcino, ha esteso la produzione fino in Cile, a Viña La Reserva de Caliboro. Ma le case history sono molte, e solo per citarne alcune, dell'universo Genagricola fa parte anche la cantina Dorvena in Romania, Edoardo Miroglio produce in Bulgaria, mentre Hofstätter nella vicina Germania con Weingut Dr. Fischer-Bocksteinhof.

Focus

Se il food italiano corre più del Pil

Nel 2016 il settore del food italiano ha registrato un incremento dei ricavi pari al +2,5%, nettamente superiore alla crescita del Pil (+0,9%), come accade ormai da cinque anni a questa parte. Dal 2012, inoltre, il valore aggiunto prodotto dalle aziende del settore è cresciuto a tassi sempre più elevati, fino a toccare il +5% nel 2016. E ancora, l'industria agroalimentare tricolore possiede un know-how di prodotto e di processo tali da permettere di aggiungere valore alle materie prime di qualità attraverso i processi produttivi, la comunicazione, il brand e la distribuzione. Unica nota negativa, la redditività commerciale, che ha subito una lieve contrazione nel 2016, mentre si registra un rafforzamento della struttura finanziaria, con una diminuzione del tasso di indebitamento. Emerge dal Food Industry Monitor 2017, l'osservatorio sulle performance delle aziende dell'agroalimentare dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Che ha esaminato i dati di 809 aziende, per 58 miliardi di euro di ricavi, nel periodo 2009-2016, da cui emerge come i comparti trainanti siano olio, packaging, farine, food equipment, caffè e vino (il rapporto completo: <https://goo.gl/QeDLbO>).



Wine & Food

Dal vino all'Alitalia: la calabrese iGreco sulla compagnia aerea

L'agroalimentare è il settore economico che, negli ultimi anni, più di ogni altro ha catturato l'interesse di imprenditori italiani e stranieri. Un paradigma che potrebbe essere fragorosamente ribaltato: tra le 32 società che hanno presentato manifestazioni di interesse per l'acquisto di Alitalia, ad un passo ormai dal definitivo fallimento, c'è la iGreco, uno dei punti di riferimento nella produzione di vino e olio in Calabria: 80 ettari, una produzione di 250.000 bottiglie ed un enologo d'eccezione, Riccardo Cotarella, per uno degli asset della famiglia Greco, che fattura 400 milioni di euro l'anno.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Il Chianti Classico oggi raccoglie i frutti di una strategia di lungo periodo, fatta di scelte non sempre semplici né popolari, grazie alle quali le vendite, sia in Italia che sui mercati

esteri, sono in crescita costante, ma c'è ancora tanto da fare...". A WineNews le parole del presidente del Consorzio Chianti Classico, Sergio Zingarelli.

